

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

NON TI DICO FINO A SETTE VOLTE, MA FINO A SETTANTA VOLTE SETTE

Mt 18, 21-35

(In quel tempo)

Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”.

Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”.

Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”.

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

*

Matteo è l'evangelista che più degli altri tratta il tema del perdono. Gesù ha esortato i discepoli che, se il fratello non vuole essere riconciliato, va trattato come un pubblicano o un peccatore.

*

Pietro capisce che questo amore deve essere limitato e cerca di mettere un argine. Pietro gli dice **“Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte dovrò perdonargli?”.**

La legislazione rabbinica metteva un limite: si era impegnati nel perdono per un massimo di tre volte. Pietro cerca di abbondare: **“Fino a sette volte?”**

La risposta di Gesù: **“Non ti dico fino a sette volte, ...”** - e qui Gesù si richiama al libro del Genesi, che nel canto di Lamec, diceva: **“Se Caino è stato vendicato sette volte, Lamec sarà vendicato settanta volte”**, indicando una vendetta infinita - Gesù prende questo canto e ne cambia il significato: **“...ma fino a settanta volte sette”**. Questo numero non indica tanto la quantità illimitata, ma la qualità di questo perdono, che dovrà essere incondizionato.

E Gesù usa una parabola con i toni tipici della fantasia medio-orientale: parla di un re che vuole regolare i conti con i suoi funzionari. Tutti i dipendenti di un re si chiamavano “servi”, e qui è un funzionario.

Uno gli deve una cifra sproporzionata: 10.000 talenti (circa 300.000 chili d'oro), una cosa impossibile. Gesù indica questa cifra sproporzionata. Il funzionario gli chiede di avere pazienza: assolverà

questo debito. Ma non basterebbe una vita! Ci dovrebbero essere circa 164.384 anni quelli che ci vorrebbero per ripagare una somma del genere.

Scrive l'evangelista che *"Il padrone ebbe compassione di quel servo"*.

Compassione è il sentimento di Dio, è il sentimento con il quale si restituisce vita a chi non ce l'ha; questo funzionario non avrebbe più vita! Il re aveva ordinato che fosse venduto lui con la moglie e i figli, secondo la legislazione vigente. Sicché il funzionario riceve un perdono illimitato.

*Quando esce, dopo esser stato oggetto di questo perdono, non ha portato con sé un cambio interiore di atteggiamento: trovò uno dei suoi compagni che gli deve una cifra che è irrisoria: 100 denari: un denaro era la paga giornaliera: quindi tre mesi di lavoro. Cosa possibile; **"lo prese per il collo e lo soffocava"**, è orientato dall'avidità della persona.*

Ed egli, come aveva detto il funzionario al re, disse: **"abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa ... ma lui non volle, fu spietato e lo fece gettare in prigione fino a che non avesse pagato il debito"**.

*Veduto quello che accadeva, i compagni lo riferiscono al re e il re ha parole molto dure, e dice: **"Servo malvagio..."** - letteralmente "maligno" - **"io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato; non dovevi anche tu avere pietà del tuo compagno?"**.*

*Quindi l'essere stato oggetto della misericordia non ha portato misericordia in questa persona. E lo dà ai carcerieri **"finché non abbia restituito tutto"**: cioè lo elimina per sempre.*

Naturalmente è un modo fantasioso per esprimere il rifiuto.

Ma la conclusione di Gesù è importante: **"Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore ciascuno il proprio fratello"**.

Gesù in precedenza aveva detto che quello che sarà legato sulla terra sarà legato anche nei cieli e quello che sarà sciolto lo sarà anche nei cieli: *Dio già perdona le persone, ma questo perdono rimane legato fintanto che non si trasforma in perdono verso gli altri.*

Quindi non si tratta che Dio non vuole perdonare, ma è una persona che rimane legata a questo perdono: pur avendo ottenuto il perdono da Dio.

Allora l'invito alla comunità è a sciogliere questo perdono: comunicare perdono perché siamo già tutti perdonati da Dio, ma questo perdono diventa efficace soltanto quando si trasforma in perdono per gli altri.